



## «Talenti e uno sforzo comune per la ricerca contro il cancro»

Galligioni: «La Fondazione Pezcoller è riferimento internazionale»

di **Marco Ranocchieri**

**I**l cancro non rappresenta più il male incurabile per eccellenza, ma una battaglia che si può vincere. Solo a patto, però, di uno sforzo comune tra ricercatori, istituzioni e comunità. Ne è convinto Enzo Galligioni, per vent'anni primario al Santa Chiara di Trento e dal 2016 presidente della Fondazione Pezcoller. La realtà fondata dal medico Alessio Pezcoller 45 anni fa, spiega l'oncologo, lavora a questo su molti fronti: dai simposi annuali che portano in Italia il gotha della ricerca mondiale al sostegno ai giovani ricercatori attraverso borse di studio e di ricerca. Passando per i premi di rilievo internazionale, conferiti insieme alle maggiori realtà dell'oncologia come l'American Association for Cancer Research e la sua omologa europea, l'Eacr, spesso destinati a ricercatori

**“Cerchiamo di dare ai giovani il modo di confrontarsi con i migliori scienziati del mondo. Scegliere i candidati è difficile**

che - ben quattro volte - hanno vinto, anni dopo, il Nobel con le stesse motivazioni. Il 2024 - racconta Galligioni - ha visto la Fondazione impegnata in un crescendo di attività, dalla formazione, alla divulgazione, alla partecipazione a progetti

innovativi che avranno ricadute dirette sul territorio trentino.

**Professor Galligioni, la Fondazione Pezcoller è nata in una realtà relativamente piccola come il Trentino, ma oggi è riconosciuta come un punto di riferimento internazionale nel mondo dell'oncologia. Come si spiega questo successo?**

«Sin dal 1979, la Fondazione Pezcoller è un punto di riferimento per la ricerca oncologica. Grazie a premi internazionali, simposi e borse di studio, ha sostenuto giovani ricercatori e promosso progetti di altissimo valore scientifico, guadagnandosi un prestigio riconosciuto a livello mondiale, anche grazie a partnership realizzate con l'Associazione Americana per la Ricerca sul Cancro (AACR) e l'Associazione Europea per la Ricerca sul Cancro (EACR), che hanno rafforzato la visibilità e la credibilità internazionale della Fondazione».

**Invece che limitarvi a premiare i ricercatori che hanno raggiunto risultati eccezionali, un aspetto fondamentale è l'investimento massiccio sui giovani.**

«Sì. Da sempre la Fondazione punta su nuove generazioni di talenti. Cerchiamo di dare loro l'opportunità di crescere e confrontarsi con i migliori scienziati del mondo. Selezionare solo pochi candidati tra tanti brillanti è una delle parti più difficili. Negli anni, le strategie per includere giovani ricercatori, donne e scienziati agli inizi della carriera si sono evolute».

**Tra i talenti che avete premiato, quali sono quelli di cui siete particolarmente fieri?**

«Il nostro vero orgoglio è aver

**“Dal 1990 la mortalità per tumori è in calo del 2% all'anno. Si può vincere questa battaglia, ma servono alleanze**

dato un contributo reale alla ricerca oncologica e, in parte, al percorso di quattro premi Nobel che, prima di ricevere il Premio Pezcoller. Tra i grandi risultati, anche la collaborazione con William Kaelin, Nobel nel 2019, che ha accettato di diventare direttore scientifico dei Simposi Pezcoller».

**Quali sono le ricadute sul territorio delle vostre attività?**

«La Fondazione punta a una presenza sempre più forte sul territorio, con un'attenzione particolare alle ricadute locali dei progetti di ricerca. I Simposi Pezcoller, da 36 anni, portano a Trento i più importanti scienziati del mondo, per confrontarsi su temi all'avanguardia. Sempre in Trentino, partecipiamo a progetti innovativi come "Dal vetrino al file", una vera rivoluzione nella diagnostica oncologica. Grazie alla collaborazione con l'Università di Trento, la Fondazione Bruno Kessler e l'Azienda Provinciale per i Servizi Sanitari (Apss), le immagini istologiche dei tessuti tumorali vengono digitalizzate e analizzate con l'intelligenza

artificiale. Questa innovazione migliorerà la precisione e la velocità delle diagnosi, consentendo terapie personalizzate».

**Quest'anno avete commissionato uno studio indipendente all'università di Trento per quantificare l'impatto delle vostre attività nella comunità scientifica e nella comunità locale. Come è andata?**

«Molto bene: con un indice di efficacia del 79,6% nel 2023, la Fondazione ha dimostrato un costante miglioramento. Questi dati confermano che stiamo andando nella giusta direzione e ci spingono a fare ancora di più».

**Tra le novità in arrivo nei prossimi mesi c'è un cambio di status giuridico: diventerete ufficialmente un ente del Terzo settore. Inoltre trasferirete la vostra sede in una dimora prestigiosa: palazzo Bortolazzi Larcher Fogazzaro, recentemente**

restaurato.

«Diventare un ente del Terzo settore è un passo importante per la nostra organizzazione, anche se siamo solo all'inizio del percorso, è presto per dire cosa cambierà. Per quanto riguarda la nuova sede, frutto del lascito di Marina Larcher Fogazzaro e del contributo della Provincia Autonoma di Trento, il suo restauro rappresenta un traguardo importante, non solo simbolico. Saremo operativi

nella nuova sede da febbraio, e la cerimonia d'inaugurazione sarà un modo per ringraziare la comunità trentina per il continuo sostegno».

**Guardando a un futuro un po' più lontano, c'è un tema chiave su cui intendete concentrarvi?**

«Tra le sfide dei prossimi dieci anni, la più importante è la comunicazione. Far capire che il cancro non è una sola malattia, ma un insieme di malattie diverse che richiedono terapie personalizzate».

**Negli ultimi anni la lotta contro il cancro ha fatto passi da gigante. C'è ragione di essere ottimisti?**

«Il cancro non è più il male incurabile. Dal 1990, la mortalità per queste malattie è in calo del 2% ogni anno, anche in Italia. Si può vincere questa battaglia, ma servono alleanze tra ricercatori, istituzioni e comunità. E la Fondazione Pezcoller, con 45 anni di storia alle spalle, è pronta a fare la sua parte»

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Presidente Enzo Galligioni è alla guida della Fondazione Pezcoller per la ricerca contro il cancro

**Il punto** | Ecco le borse di studio e i premi sostenuti durante l'ultimo anno. I programmi per il 2025

## Nuova sede e ingresso nel Terzo settore

Trecentomila euro l'anno, a sostegno dei ricercatori impegnati nella lotta al cancro, tra borse di studio e premi, ma anche collaborazioni dirette con le istituzioni sanitarie, eventi pubblici e un crescente impegno nella comunicazione.

Il 2024 è stato un anno denso per Fondazione Pezcoller, fondata nel 1980 e da anni punto di riferimento di rilevanza internazionale in campo oncologico. Nel 2025, anno in cui festeggerà i suoi primi 45 anni di attività, la realtà fondata dal medico Alessio Pezcoller avrà sviluppi importanti, diventando ufficialmente un Ente del Terzo settore e traslocando nel seicentesco Palazzo Bortolazzi Larcher Fogazzaro (che ospita anche la sede della Sosat), lascito di Marina Larcher Fogazzaro, e punterà a rafforzare ulteriormente il suo radicamento nel territorio.

**DONA ORA**  
alla ricerca contro il cancro

Da più di 40 anni siamo al fianco dei ricercatori per trovare una cura.  
Unisciti a noi con una donazione.

IBAN IT 26k 02008 01820 0000 3320 0502  
oppure scannerizza il QR code qui a lato

**Le borse di ricerca**  
 Il sono le borse di ricerca distribuite quest'anno. Sette biennali, da 30.000 euro l'anno, sono state assegnate con la collaborazione organizzativa della Società Italiana di Cancerologia (Sic) a ricercatori che stanno indagando su specifiche tipologie di tumori come il cancro al seno, il melanoma, il carcinoma ovarico e la leucemia linfoblastica acuta.

Due borse triennali (25 mila euro l'anno) sono state invece assegnate a studenti del Cibio (Dipartimento di biologia cellulare, computazionale e integrata dell'Università di Trento): Elisa Marmocchi e Fabio Mazza (Il T del 27 marzo, ndr) impegnati rispettivamente nello studio di nuove modalità per usare il sistema immunitario per contrastare tumori, e

nell'analisi dei dati per identificare i soggetti a rischio di forme tumorali aggressive o che potrebbero rispondere meglio a determinati trattamenti. La Fondazione ha assegnato anche 5 borse di viaggio, che hanno permesso a cinque giovani ricercatori di partecipare al Congresso dell'Aacr (American Association for Cancer Research).

**I premi internazionali**

Sul fronte internazionale, la Fondazione ha confermato la sua rilevanza attraverso l'assegnazione di premi che sono andati a esponenti di spicco della ricerca oncologica. Il più prestigioso, il Premio Internazionale Pezcoller-Aacr, annunciato come di consueto negli Stati Uniti durante il congresso della maggiore associazione oncologica mondiale, è andato a Titia De Lange (Il T del 10 aprile, ndr) della Rockefeller University di New York, per le sue scoperte sulla ricerca sui telomeri e il complesso proteico shelterin. La professoressa Elisa Oricchio (Il T del 26 novembre, ndr), che ha sviluppato un modello innovativo per la selezione personalizzata delle terapie, ha ottenuto il Translational Cancer Researcher Award. Il premio Women in Cancer (in collaborazione come il

precedente con con l'European Association for Cancer Research, Eacr), è andato invece all'immunologa e oncologa Maria Rescigno, che sta studiando il ruolo del microbiota nella progressione e nel contrasto dei tumori. Il greco Stamatis Papanthanasios ha vinto il premio Rising Star (elargito con Eacr e The Mark Foundation), del valore di 110.000 euro e destinato a giovani ricercatori meritevoli, che ha sottolineato come «la ricerca rifletta la qualità della società» (Il T del 30 ottobre, ndr). Nel mese di giugno, durante i due giorni del Simposio Pezcoller che da 35 anni porta a Trento alcuni tra i migliori ricercatori mondiali in campo oncologico, sono stati inoltre assegnati i Premi Begnudelli, del valore di 500 euro ciascuno, a giovanissimi ricercatori italiani che presentano il loro lavoro nella sessione poster del Simposio, quest'anno attribuiti a Bartolomeo Bosco, Lucia I. López Rodríguez e Chiara Maria Cattaneo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA